

Le Promesse

Ronaldo, Messi, Valencia, Barnetta, Fabregas e Podolski sono i candidati come miglior giovane del Mondiale. I primi tre sono stati scelti dai tifosi sul sito ufficiale di Germania 2006, mentre gli altri sono stati nominati da un Gruppo di studio Tecnico della Fifa



INTV

- 13,00 Italia 1 Studio Sport
- 13,30 SkySport1 World Cup Official Film
- 13,50 SkySport2 Rugby, Australia-Inghilterra
- 14,00 Rai 2 Dribbling Mondiali
- 14,00 SkySport3 Tennis, Wimbledon
- 15,30 SkySport2 Volley, Montichiari-Padova
- 15,30 Rai 3 Ciclismo, Tour de France
- 20,00 SkySport1 Sport Time
- 20,00 Rai 3 Rai TG Sport
- 20,05 Rai 3 Ciclismo, Tour de France
- 20,15 Eurosport Football WCup Season
- 23,00 SkySport2 Rugby, Sharks-Pumas
- 23,15 La7 Il gol sopra Berlino
- 23,30 Rai 1 Notte mondiali

Cuore azzurro, l'entusiasmo abbraccia l'Italia

La folla assedia l'allenamento della nazionale. Nesta non recupera. Arbitrerà l'argentino Elizondo

di Marco Bucciantini inviato a Duisburg

CROSS DI ODDO, Del Piero si avvita in mezza rovesciata, colpisce di collo destro, palla all'incrocio dei pali. Tremila italiani esultano, e queste sono «solo» le riserve. Perché i titolari Lippi li nasconde,

stanno da un'altra parte a provare schemi lontano dai tifosi e dai giornalisti (ieri sono arrivati gli inviati francesi). Si riprova: Zaccardo è sul fondo, e calcia verso il circense Alex, che questa volta si ribalta per cercare la rovesciata completa. Palla alta. I tremila emigrati urlano e si esaltano ancor più di prima. Un tributo al coraggio, non al risultato. Quello ci farà pensare domenica, che si avvicina e si allontana a seconda dei respiri. Ci sono cose nostre, intorno all'uscita Meiderich sulla tangenziale infinita di Duisburg. C'è il gelato di Salvo, che ormai vive a ridosso della sbarra che separa l'entusiasmo dal campo di allenamento (non ieri, che era sollevata). Parla un siculo-tedesco incomprensibile sia a noi che a loro. Una cosa si capisce: l'affare. Una palla, un euro e mezzo. Vaniglia e cioccolato (la crema non la fanno, ahì loro), due palle, tre euro. Ha sostituito Peter, che per venti giorni ha venduto panini al wurstel e pinte di birra, olezzando l'aria di mostarda. Ci mancherà, non conosceva il valore della moneta: il panino super farcito costava due euro, la birra due euro, un bicchiere d'acqua due euro. È stato spazzato via dal mercato. Ritornando al made in Italy, il professore Enrico Castellacci ha dato il colpo di grazia ai tedeschi, che ci avevano dato dei pizzettari. Il tre a

zero a tempo scaduto: «Una volta alla settimana nella dieta degli azzurri c'è la pizza». Non in compagnia, ma «nei giorni stabiliti dal programma alimentare personalizzato su ogni giocatore. Abbiamo fatto dei test a Coverciano, per vedere e colmare eventuali carenze». O nostalgie, che debilitano anche di più di un calo di vitamine. E così, mentre Del Piero siglava il settimo gol nell'amichevole stravinata dai gialli per 14 a 8, Lippi due faggi più in là faceva l'Italia. Che poi è la solita di Dortmund, nonostante Zidane da marcare. Perché Castellacci non parla solo di Capricciosa e Bufala, ma anche di Nesta: «Non ce la fa. Non recupera, niente finale». Tocca a Materazzi, che viene in conferenza stampa e conferma l'inquietante ondeggiare fra tenerezze (quando parla proprio di Nesta, «un modello di giocatore e di uomo») e irruenze, quando trova la minacciosa soluzione al problema Zidane: «Ci metterei Gattuso, ci penserebbe lui è il mio figlioccio, veniamo dalla polvere». Un romanzo grintoso. L'unica vera alternativa ai titolari pare essere De Rossi, magari al posto di uno degli esterni, proprio

Tremila tifosi invadono Duisburg per vedere la partitella. I giocatori rilasciano autografi

per destinare Gattuso su Zidane e non sguarnire il centrocampo (e magari infastidire Vieira con qualche incursione centrale). Si vedrà. Nel frattempo è stato scelto l'arbitro, ed è il più bravo di tutti, Horacio Elizondo, argentino, che ha già diretto l'esordio e poi altre due gare (sempre bene). Da piccolo vole-

va giocare a calcio, ma non era granché. Ha cambiato sport, dedicandosi al lancio del giavellotto. Crescendo ha fatto l'operaio in una siderurgia di Buenos Aires, poi lo strillone. Fino a tornare vivere di sport: si è laureato, insegna educazione fisica, scrive poesie, è di sinistra. Con il calcio a ricominciato a

brigare da grande, quando un amico lo vide arbitrare con carisma una partita di pallamano. Ci sapeva fare, fece carriera in fretta fino a quando il divorzio non gli complicò le cose. Si tormentava d'insicurezza, non riusciva più a fischiare i rigori, si bloccava anche davanti ai più evidenti. Voleva smettere, lo

convince a continuare Valentina, la figlia maggiore che adora vederlo arbitrare. Lo aiutò un amico psicologo, che gli diagnosticò una malattia senza casistica: l'angoscia da area di rigore per mancanza d'amore. Si è risposato, arbitrerà la finale. Che storie s'incrociano, domenica, a Berlino.



L'apertura dei cancelli all'allenamento degli azzurri Foto Ap



Un bambino entrato in campo durante l'allenamento Foto Ap



L'allenamento degli azzurri Foto Ansa

CURIOSITÀ Fra attuali ed ex sono dieci i bianconeri in campo domenica. Mentre la «Signora» è alle prese con Moggiopoli loro si giocano il mondiale

Del Piero e gli juventini, la finale più strana

inviato a Duisburg



Alex Del Piero Foto Ansa

«Il futuro è domenica». Il titolo è di Alessandro Del Piero, frase sexy, ma anche un orizzonte corto come un fine settimana. Dopo la finale c'è la Serie C, se la spunta il procuratore, o la Serie B, se «vincono» gli avvocati della Juventus. «Ho letto che altri hanno già deciso per me», dice e si riferisce ai nuovi dirigenti bianconeri che lo hanno indicato come la bandiera che resterà a simboleggiare la rinascita: non più da sventolare ma da afferrare per l'asta, per restare aggrappati, per tenerlo prigioniero. In questa finale di juventini ce ne saranno ben otto. «Forse non avevamo bisogno degli arbitri a favore per vincere il campionato», aveva notato mercoledì Fabio Cannavaro. Che ha già sussurrato ai nuovi vertici societari: «In Serie B resto». A Berlino ci sarà anche Henry, che dalla Juventus transitò troppo in fretta, per un delittuoso equivoco tattico. Il decimo bianconero è il mito: «Alla

fine chiederò la maglietta a Zizou, è magnifico, è il numero uno in campo e fuori», fa Del Piero. Che sembra rimpiangere nel francese il periodo innocente delle sue vittorie (nelle teste di questi juventini tutti d'un pezzo il doping è solo un processo vinto). Parla di Zidane come un bambino tifoso della Juventus, dei suoi mille campioni. Zizou è l'unico che piega lo smisurato orgoglio di Achille: «Io pungolo di Totti? No, siate precisi: è lui che è entrato al mio posto in questo mondiale». Ed è vero solo nell'almanacco (Italia-Australia, 30' del secondo tempo), ma è un inganno storico, caro Achille. E la Storia non perdona: «Nessuno come me ha sofferto per la finale persa all'Europeo del 2000, quando mi presi la colpa per i due gol sbagliati». Al massimo, quando sei fortunato (Del Piero sembra dimenticare spesso questo privilegio), la Storia offre l'ultima occasione: «No, non sarà l'ultima. Però è grande, enorme, vi ricordate come finì a Troia?», ma questa

cosa si presta a un sinistro doppio senso, se uno pensa ai destini della Juventus. Il cantante degli Oasis, Noel Gallagher, suo amico è andato a trovarlo in ritiro. «Ci sono strade tortuose, ma quando arrivi è più bello: è il testo di una sua canzone, mi ci riconosco». Ma non lo faceva Luciano Moggi, che preferiva le scorciatoie. Umiliato campioni veri, i migliori, che domenica a Berlino si prenderanno un risarcimento su chi li ha mortificati con un soccorso zelante, criminale, inutile. E dannoso: domenica sera Fabio Cannavaro sarà scelto come miglior difensore del Mondiale, e la settimana dopo gli verranno tolti gli unici due scudetti vinti. Ma ci sarà, nella Juventus che proverà a risorgere e che rimpiangerà di aver visto azzerate le imprese di otto finalisti mondiali. Il nono è nel cuore: «Lo faremo per Gianluca Pessotto, gli vogliamo bene».

m.buc.

TELESCHERNI

◆◆◆

Collina rocket

PIPPO RUSSO

Come Ronaldinho. Che tutti l'aspettavano come una stella del mondiale e invece ha sbrigato nemmeno il minimo sindacale, facendo mirabile solo negli spot. Chi, Collina Pierluigi? Quello che fra la carriera arbitrale e lo sponsor scelse il secondo? Proprio lui, l'uomo che si fece testimonial di se stesso. Dategli una merce e lui ci metterà la faccia. Pare finzioni. Automobili, soffiacini, conti correnti bancari, formaggi, abbigliamento sportivo, e altro ancora. Mancano solo scaldabagni e pannolini, e il set merceologico sarebbe completo. Purtroppo la merce "Sky" era di natura diversa. Bisognava esprimere concetti che fossero un po' più sofisticati del metterci la faccia, e un po' meno perentori di un fischio. E qui ti volevamo. Incassato dentro una mise da "Man in Black" (pietosamente sostituita qualche giorno fa con un gessato imbastito dalla mano sapiente di un carpentiere), l'auricolare sul lato sinistro, quello che volle sentirsi "il migliore del mondo" snocciola le migliori banalità del mondiale. «Oggi è partita equilibrata»; «La vedo difficile»; «Il caldo potrebbe condizionare»; «Non bisogna dare nulla per scontato». Roba che l'impavido suo ex osservatore Ingargiola da Mazarà del Vallo salterebbe su davanti al televisore per esclamare: «Minchia cumpà, chi disse!». E però, a onor del vero, Collina dice nulla in uno stile tutto suo; ciò che almeno giustifica la congrua pagnotta che "Sky" gli passa per il disturbo. Con una mimica facciale che piega la mascella e l'occhio di destra in non più di tre-espressioni-tre; e con un birignao irripetibile, fatto di parole sapientemente scandite a tutta bocca e quel tono da playboy del di di festa. Uno straordinario animale da spettacolo. Purché non c'entri il calcio, e questo devono averlo capito pure a "Sky". In fondo, con quel look da ex Rocket (quel gruppo i cui componenti si dipingevano d'argento, mentre lui pare soltanto essere stato dimenticato una notte dentro il solarium), potrebbe tornare utile a altri usi televisivi. Magari una nuova versione del "Muppet Show", assieme a Max Headroom e col ramarro dei soffiacini al posto di Kermit. Opinionista sul loggione, il Severgnas. The show must go on, e se l'è voluto lui. surrealityshow@yahoo.it